

◆ **Il sisma è stato avvertito alle 11,30 di ieri mattina**  
**L'epicentro è stato registrato tra Cervara e Canterano**  
**Barberi chiede lo stato d'emergenza per i comuni colpiti**

## Roma, la terra trema per quattro secondi

### Panico ma pochi danni

#### Scossa del sesto grado della scala Mercalli

#### Qualche edificio pericolante nell'hinterland

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Tutto è durato tre o quattro secondi: sembra un soffio eppure quando è la terra a tremare, quella manciata di secondi sembrano un'eternità. Alle 11.30 il terremoto ha colto di sorpresa Roma e la sua provincia, un nugolo di paesi a ridosso della valle dell'Aniene: una scossa del sesto grado della scala Mercalli, pari a 4,1 gradi Richter. Il bilancio, per fortuna non è drammatico: non ci sono feriti, «soltanto» tanta paura e alcuni edifici pericolanti. L'epicentro, ha fatto sapere l'Istituto nazionale di Geofisica, è stato registrato tra Cervara e Canterano, ma il sisma è stato avvertito anche a Subiaco, Gerano, Rocca Canterano, Canterano, Casape, Genazzano, Anticoli Corrado, Cerreto laziale, in quasi tutti i quartieri di Roma e ad Avezzano, in Abruzzo.

Alle 13.15 la terra ha tremato ancora, con un'intensità di 3,1 di magnitudo, mentre alle 15.24 e alle 15.25 ci sono state due piccole scosse avvertite soltanto dagli strumenti. Poi, un'altra scossa alle 17.27. I centralini dei vigili del fuoco sono andati immediatamente

in tilt: si conta che le segnalazioni arrivate superino le 700. Ma subito dopo la prima scossa sono scattate le misure di prevenzione: alcune scuole dei comuni interessati sono state evacuate, dietro disposizione degli stessi insegnanti e direttori, mentre cinque nuclei di valutazione composti da ingegneri e tecnici del Servizio Sismico nazionale e del Dipartimento della protezione civile si sono spostati verso le zone colpite dal terremoto per i primi sopralluoghi. Il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Franco Barberi, intanto, ieri sera a Subiaco dove si trovava per pianificare gli interventi, ha annunciato di aver chiesto al ministro degli Interni Bianco che martedì il Consiglio dei ministri dichiarò lo stato di emergenza nella zona. Il comune più colpito è stato Canterano, dove l'80% delle abitazioni, circa 200, ha subito danni piuttosto evidenti, co-

me pure la palazzina del comune e l'edificio scolastico dichiarati inagibili. Il sindaco, Pietro Segatori, ha invitato la popolazione a non transitare nel centro storico, soprattutto a ridosso delle abitazioni più vecchie. Nel complesso sono 600 le persone per le quali occorre trovare un alloggio, di 450 con urgenza. In serata erano già pronte 30 roulotte (altre 50 arrivano oggi) mentre si allestivano 15 tende da otto posti e un centinaio di altri posti si trovavano in albergo o in case private. A Gerano è crollata la volta di una chiesa, la caserma dei carabinieri ha subito delle lesioni, mentre a Cerreto sono crollati i solai di quattro abitazioni e a Cervara il sindaco ha ordinato la chiusura della cinquecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria della Visitazione. Ma la scossa delle 11.30 ha provocato danni anche all'acquedotto Marcio, che fornisce acqua a cinque paesi: è stata interrotta l'erogazione dell'acqua inondata dal terremoto.

Ad Anticoli Romano, invece, un neonato è stato battezzato in piazza: durante la cerimonia in chiesa era arrivato il terremoto con i fedeli che fuggivano in preda al panico.

Ad Anticoli Romano, invece, un neonato è stato battezzato in piazza: durante la cerimonia in chiesa era arrivato il terremoto con i fedeli che fuggivano in preda al panico.

Ad Anticoli Romano, invece, un neonato è stato battezzato in piazza: durante la cerimonia in chiesa era arrivato il terremoto con i fedeli che fuggivano in preda al panico.



Il parroco di Canterano osserva i detriti caduti sui mobili della sacrestia

Giuseppe Giglia/Ansa

#### L'INTERVISTA

### Il sismologo Mele: «Storicamente è un'area tranquilla mai registrati sommovimenti più intensi di questo»

ROMA All'Istituto nazionale di Geofisica sono come al solito in allerta, ma - dicono - non dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) esserci scosse telluriche più forti di quella che ieri alle 11.30 ha fatto tremare la provincia romana. Il terremoto è stato del sesto grado della scala Mercalli, quanto basta per gettare nel panico la popolazione delle zone colpite e mettere in pericolo le abitazioni più malandate. Spiega il dottor Franco Mele, alle prese con un telefono cellulare che non trova un attimo di tregua: «Nella zona interessata, quella dei monti Tiburtini, in realtà non ci sono stati, almeno da quanto risulta dalle nostre informazioni, terremoti più forti di 4,7 di magnitudo». Eppure non si possono escludere sommovimenti che vanno al di là di quello che la storia racconta, come d'altronde è già avvenuto in Umbria. Sarà anche per questo, forse, che dall'Istituto di Geofisica arrivano risposte rassicuranti, senza tuttavia dimenticare la parola d'ordine, che è sempre la stessa: cautela.

Dottor Mele, la terra ha tremato ancora, stavolta alle porte di Roma. Inevitabile pensare a quanto accaduto in Umbria e preoccuparsi per nuove scosse. Ci sono rischi di movimenti più violenti?

«Il terremoto ha interessato Cervara di Roma, Agosta e Canterano, una zona che non è mai stata colpita da scosse molto forti. Nel 1941, ad esempio, c'è stato un terremoto di magnitudo 4,7 proprio a Cervara e non risulta che quel dato sia stato superato. Non è, dunque, un territorio ad altissimo rischio. Per arrivare a magnitudo 5 bisogna spostarsi di 10 chilometri, ver-

so Subiaco, dove nel 1759 sin è verificato un movimento tellurico del settimo grado della scala Mercalli, come, d'altra parte, a San Gregorio di Sassola, nel 1795. Sostanzialmente la struttura che si è spostata con il sisma di oggi (ieri per chi legge, ndr) è una struttura che non ha mai dato terremoti superiori alla magnitudo 5, cioè al settimo grado».

Dunque, non dovrebbero esserci brutte sorprese. «In realtà, quello che noi possiamo dire è che non è mai avvenuto un terremoto più forte. Ma, purtroppo, siamo già stati smentiti nelle nostre affermazioni quando il terremoto in Umbria ha dato origine a delle scosse più forti rispetto alla massima magnitudo attesa in quelle zone: in quel caso le nostre carte di massimo risentimento macrosismico sono state modificate dalla sequenza che c'è stata ed il fenomeno naturale è andato oltre le previsioni. Di fatto non possiamo escludere che ci possano essere stati eventi con un tempo di ricorrenza lunghissimo che non rientrano nell'arco di informazioni storiche a nostra disposizione».

Ad Avezzano, in Abruzzo, dove il sisma si è fatto sentire, in passato ci sono stati episodi anche molto violenti. Non c'è pericolo di ulteriori assestamenti?

«Avezzano nel 1915 è stato distrutto dal terremoto, ma lì siamo nella zona della catena appenninica, dove si verificano movimenti che danno origine o dipendono dalle montagne, ma questo terremoto non si può mettere in relazione con questo tipo di eventi».

M.A.Ze.

## Medici in esclusiva, l'Avvocatura di Stato «frena»

### I rettori toscani invitati a sospendere il termine per la scelta. Ma la Bindi non si ferma



Angelo Scipioni/Agf

#### PRIMO PIANO

### Negli ospedali le adesioni sono intorno al 90%

### Ma negli atenei la situazione resta molto confusa

ROMA L'incognita sono i medici universitari, ma per quelli ospedalieri (circa 100mila) l'opzione per l'esclusività di rapporto sfiorerà il 90%. È la stima di alcuni dei sindacati dei medici a tre giorni dalla scadenza dei termini fissata per il 14 marzo prossimo. L'Anaa-Assomed, la più rappresentativa fra le sigle mediche, ipotizza adesioni massicce per l'esclusività di rapporto non inferiori all'85-90%. «Dalle notizie che sto ricevendo dalle varie regioni - dice il segretario nazionale Enrico Bollero - ho la sensazione che sul contratto siglato ci sia un grosso successo. I medici oggi hanno certezze economiche che prima non c'erano e queste incideranno favorevolmente sulla decisione». Per la Fp-Cgil medici l'adesione si attesterà intorno all'80% secondo stime calcolate, e non smentite, prima dello slittamento della precedente scadenza dei termini. «Del resto - afferma Roberto Polillo, segretario nazionale - nel contratto già sono previste opzioni dell'80%. Noi abbiamo firmato un contratto che ha investito 3 mila miliardi per l'esclusività di rapporto di lavoro. È un investimento enorme ed abbiamo il dovere di realizzare compiutamente e vanno contrastati con forza tutti coloro che oppongono ad esso preme sulle regioni perché vengano disattivate le convenzioni con le università».

Polillo sostiene di «essere fortemente contrario all'idea che anche i medici ospedalieri possano fare ricorso al Tar. Se ciò avvenisse - prosegue - la Fp-Cgil medici chiederà immediatamente la sospensione delle norme

contrattuali che erogano le indennità di esclusività nel rapporto». Per i medici universitari la questione è controversa. Dopo i 2 mila ricorsi al Tar Lazio, l'ipotesi più concreta è che la gran parte di essi sia ancora in una situazione di attesa. Clemente Crisci, presidente della Federazione dei docenti universitari di medicina, ricordando che l'Avvocatura dello Stato di Firenze ha invitato i rettori a sospendere il termine del 14 marzo in attesa di risolvere la questione di legittimità costituzionale della norma, «anche chi volesse fare la scelta dell'esclusività aspetterà. Non ritengo comunque che possa superare il 5%». Una percentuale molto vicina a quella registrata finora al Policlinico Umberto I di Roma, uno dei più grandi d'Italia. «Su 1800 docenti - dice il direttore generale Riccardo Fatarella - si sono espressi finora per l'attività intramuraria 100 docenti, il 5,5%; 500 hanno presentato ricorso». A Milano, molti medici universitari decideranno all'ultimo momento e c'è chi conta su una proroga. Avviene all'Ospedale Maggiore Policlinico, convenzionato con l'università. Vi lavorano circa 600 medici, ma il dato comprende convenzionati, ospedalieri e ricercatori puri. «So che gli universitari - afferma il Commissario, Daniela Mazzuconi - impugneranno il termine del 14 marzo. Quanto agli ospedalieri, non ho ancora i dati, ma so che oltre il 90% aderirà alla libera professione intramoenia. È molto conveniente, soprattutto per i giovani, avere una struttura importante come il Policlinico cui appoggiarsi».

Ma il parere dell'Avvocatura dello Stato di Firenze. Da ieri sono partite le lettere firmate dai rettori ai medici universitari. Il primo incontro fra i tre rettori toscani e la regione è fissato per venerdì prossimo, 17 marzo.

Ma il parere dell'Avvocatura dello Stato di Firenze può essere accolto da tutte le facoltà d'Italia, lo afferma il giurista Beniamino Caravita. E lo giudica «un gesto di saggezza, visto che la sospensiva del Tar del Lazio rischiava di creare delle disparità tra le diverse facoltà». Il Tar, infatti,

non può annullare un decreto legge, e così ha sospeso solo i provvedimenti amministrativi emessi dai rettori per imporre il termine del 14 marzo ai professori universitari medici. «Il risultato - spiega Caravita - è che nelle facoltà che hanno presentato ricorso il provvedimento è stato sospeso, mentre nelle altre è ancora in vigore».

Allora bene ha fatto l'Avvocatura, per evitare disparità di trattamento, a invitare i rettori a sospendere il termine previsto».

## Malasanità

### Un dossier sugli errori in sala operatoria

ROMA Una infiammazione ai testicoli scambiata per torsione testicolare è costata ad un paziente l'asportazione; una diagnosi svolta in modo superficiale ha fatto credere a un uomo di avere una sinusite cronica mentre si trattava di un tumore alla laringe. Fino al momento del parto, una mamma era convinta, in base ai risultati dell'ecografia, di mettere al mondo un maschio, salvo poi scoprire che si trattava di una femmina. Sono alcuni casi di malasanità avvenuti dal 1996 al 1999 negli ospedali italiani e descritti oggi dal Md-Tribunale dei Diritti del Malato, che in tre anni ha raccolto nel suo archivio 22.702 segnalazioni. Le denunce sono state fatte da pazienti ricoverati sia in strutture all'avanguardia del nord Italia sia in quelle del sud, con una prevalenza di errori registrati in piccoli ospedali o ambulatori dei piccoli centri. Il maggior numero di segnalazioni, circa mille, riguardano errori diagnostici e terapeutici commessi nei reparti di ortopedia e traumatologia su pazienti vittime di incidenti stradali. Traumi cranici non sottoposti al necessario periodo di osservazione con conseguenti ematomi, errata applicazione di mezzi di sintesi, come fili metallici e chiodi, manca diagnosi di lesioni all'anca e del coccige sono alcune delle denunce giunte al Tribunale Diritti del Malato. In chirurgia generale gli sbagli più frequenti, su 752 segnalazioni, sono avvenuti in interventi di routine più che in interventi di alta specializzazione, mentre in oncologia - 551 casi raccolti - gli errori nascono soprattutto da diagnosi tardive o sottovalutate, sbagliata interpretazione di esami Tac o ecografie epatiche. Il dossier è stato pubblicato per lanciare la proposta di una Carta della Sicurezza e della qualità nella pratica medica ed assistenziale, una sorta di libro bianco pensato non per mettere alla gogna i medici ma per invitarli ad imparare dagli errori. «Troppe scosse - ha detto il segretario regionale del Lazio del Tribunale Diritti del Malato Corrado Stillo - gli errori non solo vengono commessi, cosa che purtroppo può accadere, ma vengono anche ripetuti all'interno dello stesso reparto. Il nostro obiettivo sarebbe di realizzare una sorta di manifesto contenente indicazioni per la revisione delle procedure mediche». Per cercare di «imparare dagli errori», il segretario regionale dell'Anaa Assomario Donato Antonellis ha proposto «l'istituzione di un gruppo misto per migliorare la pratica medica».

La moglie e i figli ringraziano tutti coloro i quali hanno partecipato al proprio dolore per la scomparsa di

**ATOS TOLOMELLI**

**12/3/1997** **12/3/2000**  
**DEMO MARTINELLI**  
 Partigiano combattente. Decorato al valore. Il rimpianto e la memoria storica che qualcuno vorrebbe cancellare, non li abbandoneranno mai. Tua moglie, i tuoi figli.

Trigesimo della scomparsa di  
**RINA MASSARI**  
 Il marito Gino con amore la ricorda.  
 Reggio Emilia, 12 marzo 2000

**12/3/1997** **12/3/2000**  
**VINICIO CAPANNI**  
 se sempre nei nostri cuori. La famiglia.

#### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
 dalle ore 9 alle 17  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
**800-865021**  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
**06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
 dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
 dalle 17 alle 19  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
**800-865020**  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
**06/69996465**

